

**FARMACIE**

**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
Via Canonica 32..... 3360923  
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
22..... 33101176  
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
Pellico..... 878668  
Stazione centrale: Galleria Car-  
rozze..... 6690735.  
C.so Magenta, 96: piazzale Bar-  
acca  
Via Boccaccio, 26..... 4695281  
Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
P.zza Argentina: ang.via Stra-  
divari, 1..... 29526966  
C.so Buenos Aires 4. 29513320  
Viale Lucania, 10..... 57404805  
P.zza S. Giomate, 6. 55194867.

**TAXI**

Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767  
Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
..... 8353  
Coop. Esperia, piazzale Cantore  
4..... 8383

**EMERGENZE**

Polizia..... 113  
Questura..... 22.261  
Carabinieri..... 112-62.761  
Vigili del fuoco..... 115-34.999  
Vigili Urbani..... 77.271  
Polizia Stradale..... 326.781  
Ambulanze..... 118  
Croce Rossa..... 3883  
Centro Antiveleni... 6610.1029  
Centro Ustioni..... 6444.2625  
Guardia Medica..... 34567  
Guardia Ostetrica



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991  
Melloni..... 75231  
Emergenza Stradale..... 116  
Telefono azzurro..... 19696  
Telefono amico..... 6366  
Caf bimbi maltrattati.. 8265051  
**SOSANIMALI**  
Legg Nazionale per la difesa del  
cane..... 2610198  
Enpa..... 39267064  
(ambulatorio)..... 39267245  
Canile Municipale..... 55011961  
Servizio Vet. Usl..... 5513748  
**Taxi per animali**  
Oscar..... 8910133  
**ADDOMICILIO**  
Comune di Milano..... 8598  
Ag. Certificati 6031109 -  
6888504 (via Confalonieri, 3)  
Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788  
**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
Linate..... 28106306  
Malpensa..... 26800613  
Orio al Serio..... 035/326111  
**ALITALIA**  
informazioni..... 26853  
inf. nebbia..... 70125959  
voli nazionali..... 26851  
voli internazionali..... 26852  
voli Mi-Roma-Mi..... 26855  
**TRENI**  
Ferrovie Stato..... 147888088  
Stazione Centrale..... 675001  
Informazioni Fs..... 166/105050  
**STRADE**  
Viabilità in Lombardia..... 194  
Autosoccorso-Acti..... 11677451  
ATM..... 1478/67067

Dietrofront dell'assessore Borsani. Ieri mattina centralini roventi negli ospedali

# Il balletto Di Bella Riparte la terapia Carabinieri in Regione e al San Carlo

«Se ha ragione la Bindi sono contento di non saper leggere e quindi sospendo la sospensione». L'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani riesce persino a scherzare, dopo aver fatto tremare le vene ai polsi dei 4 mila ammalati che si sono messi in coda nei 31 ospedali della Lombardia per partecipare alla sperimentazione «parallela» del metodo Di Bella. Ieri mattina hanno appreso dai giornali che tutto era sospeso in seguito al decreto della Bindi che secondo lui penalizza i medici lombardi operanti al di fuori della sperimentazione nazionale. «Non è vero, non sai leggere i decreti» gli ha mandato a dire la Bindi e sempre ieri mattina lui si è rimangiato il provvedimento, ribadendo comunque i suoi dubbi, tanto per lasciare ancora un po' col fiato sospeso i malati. «Non si deve scherzare con la salute della gente - osserva il pediatra Sergio Cordibella - la giunta e l'assessore si stanno comportando in modo irresponsabile». Disorientati i

dirigenti degli ospedali che ieri mattina hanno dovuto rispondere agli interrogativi angosciati degli ammalati: «A chi ci telefonava abbiamo detto di richiamarci nel pomeriggio - ha detto il dottor Francesco Ceratti del Sacco - magià sapevamo che avevano cambiato idea». Al Fatebenefratelli, tra le 8 e le 9, 30 alcuni pazienti in attesa di essere visti e poi eventualmente arruolati per il trattamento hanno manifestato viva preoccupazione. «Poi abbiamo ricevuto il controordine dalla Regione - spiegano al reparto di oncologia - e li abbiamo rasserrenati». Anche a Niguarda centralini roventi per tutto la mattinata. Qualche disagio agli Istituti clinici di perfezionamento sulle visite già programmate al mattino: «Comunque occorre un chiarimento - dice il direttore sanitario Eugenio Vignati - deroghe a parte, il decreto parla di provvedimenti sospensivi per i medici che operano al di fuori della sperimentazione ed è meglio sapere bene come

comportarsi». Intanto dopo il caso somatostatina arriva il caso melatonina e piomba direttamente negli uffici dell'assessorato alla Sanità sulle gambe dei nas, i nuclei antisofisticazione dei carabinieri che ieri hanno ispezionato anche l'ospedale San Carlo e diverse farmacie, alla ricerca di prodotti «galenici» utilizzati per il protocollo Di Bella per verificare eventuali reati di aggiogaggio o mercato nero: «Sono arrivati alle 10,30 in direzione sanitaria - spiegano al San Carlo - e volevano sapere se avevamo fatto gli approvvigionamenti del galenico, ossia tutto ciò che non è farmaco, ma preparazione magistrale, come melatonina o retinoidi, preparati in compresse o in capsule, se ne avevamo o se la Regione ci aveva dato indicazioni su come procurarci. Noi non ne avevamo, perché ancora non abbiamo iniziato la somministrazione. Solo ieri abbiamo iniziato le visite dei 129 selezionati. Erano in programma

quattro pazienti, se ne sono presentati tre, ma nessuno aveva i requisiti richiesti dal protocollo». In Regione i carabinieri sono andati a cercare informazioni sulle indicazioni date dall'assessorato per approvvigionarsi dei farmaci. Soprattutto anche nelle farmacie: «Sono qui da ieri - spiega Celeste Metalla, titolare dell'omonimo laboratorio di preparazioni magistrali - controllano la nostra attrezzatura, hanno fatto delle campionature e un inventario. Prima ci hanno sequestrato la melatonina che avevamo in casa, poi l'hanno dissequestrata. Qualche ospedale si è effettivamente rivolto a noi per avere i preparati, ma non credo su precisa indicazione della Regione che ha semplicemente mandato una circolare per autorizzare gli ospedali che non erano in grado di prepararsi autonomamente il prodotto di rivolgersi alle farmacie disponibili».



Paola Rizzi L'ospedale San Carlo

Appello da Nuoro

## «Liberate subito Alessandra Sgarella»

«I rapitori di Alessandra Sgarella si sono messi una catena al collo che potranno sciogliere soltanto liberandola senza condizioni». È l'appello lanciato dal coordinamento nazionale delle famiglie ex sequestrati, presieduta dall'avvocato Fabio Brogna, riunito ieri a Nuoro. «Negli appelli - dice Brogna - in genere si invocano segnali o si esprime solidarietà nei confronti del rapito. Noi, invece, ci rivolgiamo direttamente ai sequestratori per ricordare loro che detengono l'ostaggio solo per soldi e che sono schiavi gli uni degli altri». Il messaggio prosegue invitando i rapitori a compiere «un atto di dignità umana» liberando senza condizioni Alessandra Sgarella, l'imprenditrice milanese rapita la sera dell'11 dicembre davanti alla sua abitazione in viale Caprilli 17. La riunione di Nuoro, alla quale erano presenti anche Silvia Melis, Annalisa Pittau e Franco Pisani, i due fidanzati rapiti nell'autunno 1984, si è conclusa con la predisposizione di un documento. Le famiglie degli ex sequestrati precisano che non è loro intenzione «surgogare il parlamento o altre istituzioni cui competono le iniziative legislative», ma vuole dare un senso alla mobilitazione di questi mesi associando al coordinamento, i comitati popolari costituiti nel tempo.

A far parte del coordinamento è stata chiamata anche la famiglia di Giuseppe Sechi, il giovane scomparso ad Ossi, nella provincia di Sassari nella primavera del 1994, mentre rientrava a casa. Un lembo del suo orecchio venne inviato alla famiglia di Paolo Ruiu il farmacista rapito il 22 ottobre del 1993, dopo che era già stato ucciso, per indurre i congiunti a pagare il riscatto. «Una vicenda simbolo, che dimostra come il problema dei sequestrati non è soltanto dei 750 ex ostaggi, ma di tutti gli italiani», ha sottolineato Brogna.

Il comitato vittime dell'«Anonima», ha inoltre ribadito l'indoneità della legge sul blocco dei beni, perché discriminante, citando come «esempio lampante», la diversa applicazione tra il rapimento di Silvia Melis e quello di Giuseppe Soffiantini. E, nel caso non si arrivava a una modifica della normativa, è stata lanciata la proposta che siano i consiglieri regionali a chiedere la promulgazione di un referendum abrogativo della legge.

P.R.

Rosanna Caprilli

L'incontro col primo cittadino di Chicago

## Sindaco poliziotto Albertini sogna Usa «Caro collega, la invidia»

«Il sindaco delle città americane è il comandante della polizia locale, cosa che non avviene in Italia». Non ha nascosto una certa invidia, Gabriele Albertini, al termine dell'incontro di ieri con il primo cittadino di Chicago, il democratico Richard Daley. «Il sindaco di Chicago - ha detto Albertini - ha una grande responsabilità come i suoi cittadini desiderano che abbia, ma anche gli adeguati poteri per poter risponde-

«collegli» c'è stata «un'assoluta convergenza di vedute nella corretta coniugazione fra interventi nel sociale, quindi nella prevenzione, e nella capacità di intervento in sede repressiva», tiene a far sapere Albertini. «In Italia abbiamo in mente come ruolo di sindaco attento ai problemi della sicurezza quello del sindaco di New York, che è repubblicano. Daley, che è democratico, la pensa esattamente allo stesso mo-



Il sindaco Gabriele Albertini stringe la mano al primo cittadino di Chicago, il democratico Richard Daley, in visita a Palazzo Marino

do, come il sindaco di Milano e quello di Bologna (questi ultimi rispettivamente espressione del Polo e dell'Ulivo, ndr). Una volta eletto, indipendentemente dall'essere democratico o repubblicano - ha detto, da parte sua, Daley - rappresenti i cittadini della tua città». Ma proprio mentre Albertini pronuncia queste parole, il suo «compagno» di Polo Roberto Formigoni sta elaborando una riforma «federalista» che porterebbe sotto la vigilanza urbana al sindaco per portarla sotto l'ala del Pirellone.

E per il sindaco di Milano il sogno americano si allontanerebbe ancora di più.

Gp.R.

Cosa succede a collocare la sanità sul mercato? Gli effetti collaterali sono spiacevoli, se nessuno controlla la bontà della «merce», e ci si affida solo alla buona fede dei singoli «esecutori», pubblici o privati, di prestazioni sanitarie. E sul fronte dei controlli la Lombardia non sembra proprio all'altezza della sfida del mercato, cara al presidente Roberto Formigoni. Lo hanno dimostrato il caso della truffa orchestrata per anni dal radiologo Poggi Longostrevi e per altri versi la tragedia della camera iperbarica del Galeazzi, nella quale undici persone sono morte per omissioni e negligenze, anche istituzionali. Ma ci sono anche effetti meno clamorosi e terribili, egualmente gravi. La commissione regionale d'inchiesta, istituita proprio in seguito agli episodi di Poggi Longostrevi e del Galeazzi, ha raccolto alcuni dati impressionanti relativi agli sprechi nel sistema dei rimborsi delle prestazioni ospedaliere in Lombardia. Un'ispezione condotta dal Noc (nucleo di con-

## MALASANITA Libera truffa in libero mercato

trollo alle dipendenze dell'assessorato alla Sanità) su un campione di 4100 prestazioni ha rivelato l'irregolarità dell'82 per cento delle pratiche per i rimborsi presentate dalle case di cura private e del 54 per cento di quelle pubbliche. In tutti i casi le pratiche erano sbagliate, guarda caso, in eccesso, in pratica gonfiate: le richieste di rimborso si riferivano a interventi per patologie più costose di quelle effettivamente assistite. Con una spesa in più a danno del bilancio della Regione di 12 miliardi. In questo caso sia pubblico che privato in una libera competizione hanno cercato di ottenere il più possibile in fatto di rimborsi, ma i privati si sono rivelati più attivi. Scoperto l'in-

ganno, quei 12 miliardi, va da sé, non verranno rimborsati. Ma i 4100 casi considerati sono una goccia nel mare degli oltre due milioni di prestazioni soggette a rimborso. Qualcuno si è divertito a calcolare l'entità di quella che si può benissimo definire una truffa, se si applicasse una percentuale di errore del 50 per cento ai due milioni di prestazioni: la Regione potrebbe essere costretta a sborsare 3 mila miliardi in più del dovuto. Cifra pazzesca, soprattutto se confrontata al totale della spesa sanitaria lombarda previsto per il 1998: 17 mila miliardi. «Sono proiezioni fittizie - spiega il pediatra Sergio Cordibella, uno dei membri della commissione regionale d'inchiesta - perché le

4100 pratiche considerate si riferiscono a prestazioni molto particolari, relative alle pluripatologie dove il margine di manipolazione possibile è più elevato. Ciò non toglie che quelle 4100 cartelle siano una spia molto preoccupante». Il problema è quello dei controlli: «Se si introduce, come è stato fatto, un modello sanitario fondato sul mercato e non sui bisogni - spiega Cordibella - è evidente che si introduce anche il rischio di comportamenti anomali, per ovviare i quali occorrerebbero controlli elevatissimi e costanti». Negli Stati Uniti, luogo d'elezione della sanità privatizzata, il 25 per cento del personale pubblico fa il «controllore». E da noi? «Di fatto non esistono ruoli di vigilanza - ribadisce Cordibella - Le Usl da 44 sono passate a 14 e sono in fase di riorganizzazione, e il personale non è ancora formato. È evidente che poi in questo sistema possono succedere cose spiacevoli».

P.R.

Ventimila richieste a otto mesi dal varo della legge, ma attenti alle agenzie abusive

## AAA lavoro in affitto offresi

Il lavoro interinale? A Milano e dintorni, tuttosommato, funziona. Ma a otto mesi dal varo della legge 196 che ha reso possibile l'incontro temporaneo tra lavoratori e aziende le agenzie impegnate in questo nuovissimo servizio di collocamento spiegano che i risultati potrebbero essere decisamente migliori se solo il sistema economico e sindacale compisse qualche ulteriore passo formale per favorire il lavoro «in affitto» e se si facesse piazza pulita delle società abusive e truffaldine. Cominciamo dalle note positive: alla faccia degli scettici, la sola ipotesi di un lavoro a tempo ha spinto oltre trentamila persone a inviare i propri curricula a Obiettivo Lavoro, agenzia no profit per il collocamento interinale che raccoglie tra i propri soci la Lega delle cooperative e la Compagnia delle opere. Come spiega il presidente Pino Cova, però, soltanto tra dei 455 contratti collettivi di lavoro vigenti in Italia (quelli degli ali-

mentaristi, chimici e cartotecnici) hanno finora recepito le norme della legge 196 e questo ritardo pone molti ostacoli formali e operativi alla effettiva collocazione dei lavoratori nelle aziende. Finora sono approdati a un contratto (della durata media di oltre sessanta giorni) soltanto un centinaio di persone. E tre di questi sono giunti addirittura al più sospirato (e spesso sperato) degli obiettivi: sono stati assunti in pianta stabile dalla stessa azienda che li aveva «affittati» soltanto per un paio di mesi. Molte le figure professionali (in maggioranza donne) presenti negli elenchi di Obiettivo Lavoro: commesse, autisti, magazzinieri, contabili, centralinisti, operai specializzati (molto richiesti dalle aziende), cassiere, segretarie, venditori, fattorini, ma anche responsabili amministrativi. Molto diverse anche le aziende che hanno bussato all'agenzia: assicurazioni, società fi-

nanziarie, gruppi della grande distribuzione, farmacie, piccole imprese metalmeccaniche, studi professionali, aziende chimiche, stamperie, negozi, case editrici e concessionari automobilistici. Insomma, qualcosa si muove. E salvo un unico caso, tra i cento lavoratori che hanno trovato una temporanea occupazione, di quelle che i colloqui di selezione preventiva condotti da Obiettivo Lavoro abbiano funzionato bene, abbiamo cioè saputo individuare la persona giusta per il posto giusto. «Certo urge un accordo sindacale interconfederale o un decreto governativo che favorisca l'applicazione della legge», ribadisce Pino Cova, che coglie l'occasione anche per denunciare il rapido proliferare di agenzie abusive che millantano servizi di collocamento a tempo ma che in realtà sono solo scatole vuote e fuorilegge. Come riconoscerle: «Semplicissi-

mo, sono quelle che chiedono soldi ai lavoratori, magari addirittura una parte della busta paga; la legge lo vieta assolutamente». Le agenzie per il lavoro interinale autorizzate dal ministero sono poco più di una ventina: Adecco, Ali, Interiman, Antex, Italia lavora, Quandocorre, Manpower, Sinterim, Tempore e altre ancora (dai nomi più o meno pronunciatibili) sono in fase di espansione, pronte ad avviare nuovi sportelli in tutta la penisola. Qui arrivano i curricula degli aspiranti lavoratori a tempo che, dopo i test attitudinali e i colloqui di selezione, vengono avviati al lavoro in azienda con tutte le garanzie contrattuali, economiche e sindacali degli altri dipendenti. Unica vera differenza è che per il periodo di impiego interinale questi lavoratori risultano assunti non dall'azienda in cui lavorano ma dall'agenzia.

Giampiero Rossi

## Fa sognare il mestiere del croupier

Sono i giovani sotto i trent'anni, che hanno già un'occupazione, i più attratti dall'professione del croupier nelle case da gioco. È quel che si evince dalla frequenza ai corsi tenuti in città nel centro di formazione croupier in collaborazione con la Confesercenti. Sette dei quindici studenti che hanno frequentato l'ultimo corso hanno già trovato lavoro soprattutto all'estero, la meta preferita dai giovani che pensano al lavoro in un casinò. È altrettanto certo, secondo gli organizzatori, che le opportunità di lavoro ci sono anche in Italia, essendo il settore in continua espansione. Il centro di formazione croupier organizza corsi della durata di tre mesi, con tre lezioni alla settimana, che costano un milione. Per l'iscrizione è richiesta la conoscenza di una lingua, preferibilmente l'inglese, un'età compresa tra i 20 e i 40 anni.